

Siamo noi i protagonisti di questa riforma!

Il Governo sta scrivendo la riforma degli Enti Pubblici di Ricerca attraverso l'art.13 della legge 125/2015 (legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione, più nota come delega Madia).

È un'occasione importante per rilanciare il sistema degli Enti Pubblici di Ricerca e non deve essere sprecata!

Non dobbiamo consentire che il Governo Renzi ne faccia un uso sbagliato, utile esclusivamente ad alimentare una deriva iperliberista pericolosa per il Paese, penalizzante per la Ricerca Pubblica e tutta a favore degli interessi delle industrie e dei privati.

Dobbiamo essere noi i protagonisti di questa riforma!

Noi, che facciamo la Ricerca sul campo ogni giorno: ricercatori, tecnici, personale di supporto, precari e non.

Noi che conosciamo i problemi del settore perché li viviamo sulla nostra pelle.

Noi dobbiamo scrivere quella riforma, non il Governo o i Presidenti degli Enti espressioni della politica che ci affossa. Dobbiamo farlo noi!

**Giovedì 17 Marzo 2016 ore 10:30, Ministero della Funzione
Pubblica - Piazza Vidoni - Roma**

Per chiedere una riforma della Ricerca Pubblica che preveda:

- ✓ un unico modello di governance a garanzia di indipendenza e progettualità;
- ✓ finanziamenti con fondi stabili e continuativi;
- ✓ un piano straordinario di stabilizzazioni;
- ✓ un autonomo comparto di contrattazione;
- ✓ il recepimento della Carta Europea dei Ricercatori;
- ✓ il riferimento unico nella committenza sociale.

ANDIAMO A CHIEDERE E PRETENDERE QUESTA RIFORMA

Perché è un'occasione da non perdere.

Per i lavoratori della Ricerca.

Per il Paese.

PARTECIPA AL PRESIDIO!

Le proposte USB per la riforma degli EPR

Governance

Unico organo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per salvaguardare l'espressione di tutti i campi del sapere, l'interdisciplinarietà, l'interazione con i più diversi settori sociali, l'autonomia, ed evitare le disparità fra enti vigilati da ministeri diversi.

Invece di.....EPR sotto scacco della politica e dei ministri vigilanti, spesso costretti ad una guerra tra poveri orchestrata da potentati politici che mettono in primo piano interessi diversi e contrastanti con quelli della committenza sociale.

Finanziamenti

Contributo Ordinario dello Stato ai livelli del 2008 e fondi europei per un importo di 120 M€/anno per sei anni, per non dipendere da occasionali commesse esterne ma poter contare su fondi continuativi e provenienti dalla fiscalità generale. Coordinamento Economico principale del MEF.

Invece di.....un presente e un futuro nel quale la ricerca pubblica è soggetta ad attacchi pesanti a fronte di agevolazioni, sgravi fiscali, possibilità di investimenti che sono riservati ai privati, mentre gli EPR sono in sofferenza anche causa di esigui finanziamenti e zero sgravi fiscali.

Precariato e reclutamento

Piano Assunzionale eccezionale per 10 mila posti. Aumento delle piante organiche in senso 'europeo'. Separazione netta tra formazione e lavoro, che deve essere a tempo indeterminato.

Invece di.....precariato infinito, falsa formazione e false collaborazioni coordinate e continuative, che nascondono lavoro nero, tempo determinato e contratti atipici eterni, con sottoinquadramento e salari da fame. Un precariato e a tempo indeterminato.

Comparto di contrattazione

Costituzione, anche attraverso una apposita norma, di un comparto Ricerca, Università ed AFAM. Vigilanza e atto di indirizzo alla Presidenza del Consiglio.

Invece di.....dispersione del comparto ricerca in quello della conoscenza. Complici CGIL e CISL si prospettano appiattimento verso il basso dei salari e disconoscimento delle peculiarità e necessità degli EPR. A chi conviene?

Ordinamento e carriere

La riorganizzazione degli EPR ci permette di intervenire sull'attuale ordinamento, che - associato al blocco del turn over e a quello dei salari - ha di fatto paralizzato la progressione delle carriere. Un'unica area per i ricercatori e per i tecnologi. Revisione dell'ordinamento del personale tecnico ed amministrativo.

Invece di.....appiattimento delle aspettative di crescita professionale e personale nell'ambito lavorativo.

Proprietà intellettuale

Il sapere prodotto dalle attività di ricerca negli EPR è patrimonio della collettività: la proprietà intellettuale va agli enti pubblici di ricerca, i proventi ricavati da brevetti e dallo sfruttamento economico dei risultati della ricerca pubblica e privata finanziata da fiscalità generale dovranno essere reinvestiti negli EPR.

Invece di.....uno Stato che investe soldi pubblici nello sviluppo tecnologico dimenticandosi della ricerca di base, con l'aggravante di lasciare i proventi e i brevetti all'industria e al privato, veri destinatari degli investimenti promessi da Renzi.